

# Bellinzona: Congresso straordinario della sezione Svizzera

la relazione di Massimo Tuena

Mi è stato proposto di provare a ricucire il tessuto di questa stoffa stanca di tessitrici rozze e prive di ideologismi sani che era diventata la sezione Svizzera. Non posso quindi far altro che rallegrarmi per la vostra presenza odierna che mi rappacifica sul fatto di credere ancora nel partito e nella politica sana. Voi siete il risultato che dovevo ottenere, voi siete il risultato che mi ero prefisso. Da subito mi sono preso l'impegno di ricominciare con chi seriamente avrebbe potuto sostenere il partito, senza doppi giochi o fini personali. Voglio in questo senso rivolgere il mio più sentito grazie al Compagno Ay. Benigni direbbe che per ringraziarvi mi dovrei denudare... proprio per rendervi partecipi della mia gioia nel vedervi. Ma purtroppo la situazione necessita di analisi e confronti. Sono quindi ben felice di ospitare quest'oggi: Roberto Galtieri, segretario della Federazione Europa - Riccardo Messina, segretario nazionale Fgci - Flavio Arzarello, Fgci - Norberto Crivelli, in rappresentanza del Psdl. E tutti voi compagni, perché sarà con il vostro aiuto e lavoro che il partito dovrà ripartire. Credo che i presupposti ci siano, soprattutto nel caso in cui con intelligenza ci mettessimo ad un tavolo ed instaurassimo un dialogo con altre forze comuniste serie sparse sul territorio come il Psdl o la sezione di Rifondazione in Svizzera. L'esperienza ci dovrebbe insegnare di non badare più alla sfumatura del rosso, ma al contributo personale e ideologico che ognuno di noi può dare al partito. Dobbiamo ricominciare dalla formazione, dal conoscere la nostra storia e quella dei nostri avversari se vogliamo vincere la battaglia del razzismo, della xenofobia, del capitalismo e di tutti gli altri mali che assillano il nostro tempo. Dobbiamo ricominciare a credere nel lavoro di passione verso il partito e le sue nobili cause. Dobbiamo far fronte al problema dell'autofinanziamento che, da quando il popolo sovrano ha deciso di tagliarci fuori dal parlamento, rappresenta una delle tante sfide del nostro futuro almeno come Federazione Europa. Dobbiamo ricominciare il lavoro, strada per strada, casa per casa... come disse un grande segretario... Solo così la storia del comunismo, ma soprattutto dei comunisti è stata grande in passato: amalgamando l'esperienza al dinamismo. Intendo ora abusare della vostra pazienza, come premesso, in favore di un'analisi del nostro avvicinamento ai compagni svizzeri del Psdl e dello scacchiere politico elvetico in generale. La sezione svizzera della Federazione Europa del PdCI considera fondamentale che i comunisti italiani

dell'emigrazione non si debbano limitare a organizzarsi in seno al partito del proprio paese, ma debbano al contrario riuscire a integrarsi nella realtà ospitante ricercando spazi di agibilità politica a livello di organizzazioni politiche elvetiche, così come peraltro avviene a livello sindacale dove esistono forme di partenariato e doppio tesseramento fra confederazioni sindacali italiane e sindacati svizzeri. Il PdCI individua nel PSdL, Partito Svizzero del Lavoro (Partei der Arbeit der Schweiz nella Svizzera tedesca, Parti Suisse du Travail o Parti Ouvrier et Populaire nella Svizzera romanda e Partito Comunista nel Canton Ticino), l'unica realtà di influenza nazionale che si richiami in modo chiaro all'identità marxista e leninista e al movimento comunista internazionale.



Altre organizzazioni non sono per nulla proponibili: il Revolutionär Aufbau, attivo nella Svizzera tedesca con tendenze maoiste-spontaneiste, è già legato in Italia al Partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo (CARC) e al clandestino Nuovo Partito Comunista Italiano (nPCI) mentre Les Communistes sono un gruppo sorto da una scissione a sinistra del PSdL, attivi solo a Ginevra, sono caratterizzati da una linea politica poco chiara e mal strutturata. Oppure movimenti come il romando Solidarités che rappresenta la più diffusa Sinistra Anticapitalista (in Ticino: Movimento per il Socialismo) con tendenza trozkista, vicine in Italia a Sinistra Critica, e dunque lontane dalla tradizione dei comunisti italiani e dal marxismo-leninismo sia nel metodo sia nella proposta. Il PdCI pur mantenendo su punti concreti una libertà nel trovare alleanze puntuali in modo trasversale, vede anzitutto nel PSdL il soggetto con cui intavolare relazioni più strette e prevedere anche forme di doppio tesseramento. Il PSdL non è esente da

contraddizioni anche molto forti al suo interno: più che la mancanza del centralismo democratico, è la struttura federalista della Svizzera a non costituire un aiuto nella creazione di condizioni base per renderlo un partito comunista unitario a livello federale.



A mio modo di vedere si dota infatti di sezioni come quella ticinese che pare abbiano trovato una forte identità comunista, tanto da modificare la denominazione lo scorso anno da PdL a PC, oppure come quella del canton Berna anch'essa molto identitaria e attenta alla teoria marxista-leninista che convivono con sezioni meno profilate o addirittura ostili al comunismo e propense allo scioglimento del partito in un nuovo soggetto politico di sinistra "senza aggettivi", unicamente vista come "a sinistra della socialdemocrazia". In questo si caratterizzano la sezione del Canton Vaud e in parte quella del Canton Giura. Le discussioni sorte nell'ultimo congresso del PSdL sono interessanti e il PSdL sta mostrando un orientamento verso posizioni meno liquidazioniste, tanto da discutere sull'ipotesi di modificare il suo nome in Partito Comunista Svizzero.

Tuttavia esistono rischi di estremismo o di folklorismo da non sottovalutare, come in ogni momento di transizione - che indubbiamente il PSdL sta affrontando -: ad esempio la tendenza molto forte contraria all'Unione Europea e addirittura contraria all'estensione dell'accordo sulla libera circolazione delle persone fra Svizzera e paesi europei. Se ciò porta a situazioni di costruttivo dibattito ad esempio sulla linea politica adottata dalla Sinistra Europea, partito cui il PdCI aderisce unicamente come osservatore, mentre il PSdL ne è addirittura tra i fondatori, nel contempo porta a pericolose contorsioni dialettiche che rischiano di diventare funzionali al nazionalismo di destra nella lotta anti-europeista. Un discorso in evoluzione, questo, ma che pare potrà caratterizzare il dibattito fulcro all'interno

del partito svizzero e a cui i lavoratori italiani potrebbero contribuire significativamente. La presenza dei membri del PdCI nel PSdL non solo permetterebbe a quest'ultimo di crescere raggiungendo regioni attualmente scoperte, come ad esempio il Canton Grigioni, ma sarebbe certamente interessante anche per i compagni italiani che vedono in un partito svizzero dei margini di manovra maggiori per incidere nella realtà quotidiana. Il confronto del comunismo svizzero con quello dei comunisti italiani, forti degli insegnamenti di maestri come Gramsci, Togliatti e Berlinguer, può solo portare all'arricchimento congiunto nell'azione e nella formazione, che in questa fase di "ricostruzione" diventa di strategica e fondamentale importanza. Nel contempo, e qui mi riferisco alla questione elettorale, il PdCI deve tuttavia mantenere la libertà di valutare, come in altri paesi europei, di presentare candidati alle varie elezioni anche su liste diverse, in quei luoghi dove, ad esempio, il PSdL non si presenta: non sono in questo senso da escludere liste unitarie di sinistra (cosiddette "Alternative Liste" o altro) oppure liste civiche, soprattutto a livello comunale. Anche in Svizzera, come in altri paesi d'Europa, dobbiamo praticare l'unità dei comunisti, come decisa nello scorso congresso di luglio. Dobbiamo far nostro lo slogan della segreteria federale: "fare come Turnhout". La nostra sezione PdCI di questa cittadina delle Fiandre ha annunciato che il prossimo 21 gennaio, nel giorno dell'87mo anniversario della nascita del P.C.I., nascerà una sezione unitaria di Rifondazione e del PdCI. Dobbiamo riprendere questa iniziativa e provare a praticare l'unità con rifondazione anche in Svizzera. Obiettivo: costruire anche in Svizzera una sezione unitaria Pdci-Rifondazione.



(Massimo Tuena)